



**Academy of  
Democratic  
Modernity**

# **Opportunità e pericoli della Terza guerra mondiale**

**Gennaio 2023**







# Opportunità e pericoli della Terza guerra mondiale

email: [info@democraticmodernity.com](mailto:info@democraticmodernity.com)  
website: <https://democraticmodernity.com/>

## Parte 1: I conflitti intrasistemici delle potenze statali

4

Immaginate che ci sia una guerra e che una delle parti in conflitto non se ne accorga. La Terza guerra mondiale imperversa dal crollo dell'Unione Sovietica, oltre trent'anni fa. Ogni parte del mondo ne è colpita. Ogni essere umano deve affrontare le conseguenze di questa guerra e ogni centro di potere della modernità capitalista ha mobilitato tutte le proprie forze per questo conflitto. Solo le forze democratiche - movimenti popolari, forze antisistema<sup>1</sup>, sindacati, partiti, organizzazioni sociali, istituzioni, associazioni, artisti, intellettuali, ecc. - se ne rendono conto, anche se con riluttanza ed esitazione. Si deve all'enorme escalation militare in corso nella guerra in Ucraina, se ora le cose vengono chiamate con il loro nome: la Terza guerra mondiale oggi sta plasmando il nostro mondo. Come forze democratiche, ci sono sfide che è necessario affrontare per comprendere gli sviluppi politici e trovare una risposta efficace a livello locale, nazionale, continentale e per tutto il mondo. Di seguito cercheremo di presentare le ragioni che stanno alla base dei conflitti tra le forze della modernità capitalista nella Terza guerra mondiale, di definire le sue caratteristiche specifiche e le differenze rispetto alle guerre mondiali precedenti. Mostriamo anche come le forze democratiche mondiali possano utilizzare il loro inevitabile coinvolgimento in questa guerra per costruire un'alternativa alla modernità capitalista e per risolvere gli enormi problemi sociali del XXI secolo. Finché la maggioranza delle forze democratiche continueranno a ignorare di essere loro stesse attrici nella Terza guerra mondiale, la vittoria sarà sconsideratamente consegnata alle potenze della modernità capitalista, permettendo così la distruzione delle fondamenta della vita umana.

### La guerra in Ucraina porta a un'ammissione

«È una specie di terza guerra mondiale che viene condotta in modo frammentario». (2) Queste parole sono state pronunciate da papa Francesco nel giugno 2015 in relazione agli sviluppi di quel momento in Medio Oriente, ma anche in Ucraina. Mentre il cancelliere tedesco Scholz dichiarava: «Sto facendo di tutto per evitare un'escalation che porti a una terza guerra mondiale» (3) e il presidente degli Stati Uniti Biden diceva: «Non combat-

1 In *Sociology of Freedom*, Abdullah Öcalan analizza cinque movimenti che considera forze anti-sistema: l'eredità del socialismo reale; la riconsiderazione dell'anarchismo; il femminismo in quanto ribellione della colonia più antica; l'ecologia in quanto ribellione dell'ambiente; i movimenti culturali in quanto rivalse della tradizione sullo Stato-nazione (1).

*teremo la terza guerra mondiale in Ucraina» (4), entrambi continuano a dipingere la terza guerra mondiale come uno scenario futuro. Già il papa, quest'estate, ha affinato la sua valutazione: «Per me, oggi, è scoppiata la terza guerra mondiale» (5).*

Nei media la questione continua a essere discussa a livello internazionale, soprattutto come possibile conseguenza, ancora non verificatasi, della guerra in Ucraina. Questo è ancor più devastante. È sorprendente che l'uso di armi nucleari venga ripetutamente utilizzato come criterio per determinare lo scoppio della forma più completa di guerra. Poiché questo non è ancora avvenuto in Ucraina, secondo la maggior parte dei media internazionali non si può ancora parlare di guerra mondiale. Le due guerre mondiali del secolo scorso fungono da quadro di riferimento per stabilire se il mondo sia già in una Terza guerra mondiale o meno: impegnative battaglie fisiche che durano anni, mobilitazione di milioni di soldati, linee del fronte relativamente chiare, alleanze più o meno stabili, immagini di distruzione di massa e, come già detto, l'uso di armi nucleari. Significative forze democratiche in varie parti del mondo hanno riconosciuto l'esistenza della Terza guerra mondiale da molti anni e sono quindi in grado di perseguire con successo una politica democratica per le rispettive società. Questo vale per il movimento zapatista in Messico (6) e per il PKK in Kurdistan e in Medio Oriente (7). Hanno già fatto un significativo passo avanti rispetto alla maggioranza delle forze democratiche in varie parti del mondo, che o indietreggiano di fronte a questa conclusione politica cruciale, o non sono in grado di analizzarla e articolarla. Mostriamo come una guerra mondiale sia già concretamente visibile da molto tempo. Purtroppo, queste forze spesso continuano a chiudere gli occhi, mentre la loro prassi democratica si rende sempre più necessaria nell'interesse dei lavoratori, delle donne, dei giovani e di tutte le società e i popoli oppressi del mondo.

## **Il conflitto degli Stati-nazione in merito all'ordine mondiale multipolare**

Una delle principali cause di conflitto nel contesto della Terza guerra mondiale è che gli Stati-nazione più potenti, o le alleanze tra alcuni di loro come l'UE, sono in competizione tra loro per la posizione di potere più vantaggiosa all'interno dell'ordine mondiale multipolare che progressivamente emerge. In questo processo possiamo osservare come gli Stati Uniti, l'UE, la Gran Bretagna, la Russia e la Cina in particolare - ma anche altri attori nazionali come l'India e il Giappone - utilizzino un'ampia

6

gamma di mezzi economici, mediatici, militari, biologici e politici gli uni contro gli altri. Dalla fine della Seconda guerra mondiale, il XX secolo è stato caratterizzato da rapporti di forza bipolari. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti hanno potuto gioire brevemente della loro posizione di «prima e ultima superpotenza globale». Per dirla con le parole del geostratega americano George Friedman, che oggi suonano particolarmente arroganti, *«gli Stati Uniti sono economicamente, militarmente e politicamente il Paese più potente del mondo, e non c'è nessuno che sia un vero sfidante di questo potere. [...] Il potere intrinseco degli Stati Uniti, combinato con la loro posizione geografica, li rende l'attore centrale del XXI secolo»* (8). Ma è diventato presto evidente che gli Stati Uniti, come sola potenza leader della modernità capitalista, non possono far fronte agli enormi problemi creati dal loro stesso sistema. Oggi la crescente perdita di prestigio e di potere degli Stati Uniti ha raggiunto un punto tale che le potenze sopra menzionate ne stanno apertamente sfidando la pretesa di leadership, e competono attivamente per le rispettive posizioni nell'ordine mondiale multipolare. Riza Altun, membro di spicco del PKK, descrive la dinamica come segue: *«Il sistema è alla ricerca di vie d'uscita dalla crisi. Ogni paese imperialista progetta e persegue i propri piani per superarla. Nel farlo, si trovano invischiati in contraddizioni e lotte interne. Allo stesso tempo, sono in competizione su scala globale, scatenando il disordine mondiale»* (9). In questo processo ciascuna delle potenze della modernità capitalista persegue una propria strategia, derivante sia dalla sua specifica posizione geostrategica sia dalle sue condizioni politiche, economiche, militari e sociali. Diamo un breve sguardo all'orientamento strategico dei quattro più potenti Stati-nazione concorrenti nella Terza guerra mondiale.

### La formula delle tre NATO

Gli Stati Uniti hanno opposto a lungo resistenza ad abbandonare la loro pretesa di autocrazia e leadership della modernità capitalista. Ma neppure i loro numerosi interventi militari dall'11 settembre 2001, soprattutto in Medio Oriente, hanno impedito che venissero visti sempre più come un gigante instabile e vacillante. Nessuno può negare che questo paese abbia ancora un enorme potere militare, economico e politico, e che sia pronto a usarlo in tutto il mondo per affermare i propri interessi. Allo stesso tempo, e soprattutto da quando l'amministrazione Biden è salita al potere, possiamo notare che gli Stati Uniti fanno sempre più affidamento sull'alleanza NATO per poter reggere la Terza guerra mondiale. All'inizio del mandato di Biden, quella che veniva ancora ambiguamente chiamata «alleanza delle democrazie mondiali» si è trasformata, con l'inizio della guerra in Ucraina,

in una rigida attivazione e disciplina degli Stati membri della NATO a guida anglosassone (USA, Regno Unito). Gli Stati Uniti perseguono la strategia di coinvolgere la Russia e la Cina in guerre prolungate sulle loro stesse frontiere, in modo da indebolirle - in Ucraina, in Georgia o a Taiwan - e allo stesso tempo di coinvolgere militarmente l'UE, rendendo i singoli Paesi dell'Unione economicamente dipendenti dalle forniture energetiche statunitensi e mantenendoli politicamente disuniti. L'approccio che gli Stati Uniti stanno perseguendo a livello globale è stato recentemente riassunto dal membro del Consiglio esecutivo del PKK Duran Kalkan: *«Per prolungare la vita del sistema e la propria posizione di leadership, in alcuni ambienti si dice che gli Stati Uniti stiano applicando una “formula delle tre NATO”. La prima di queste è la “NATO europea”. È ovvio che la lotta di questa NATO è contro la Russia. La seconda è la “NATO del Pacifico”, diretta contro la Cina. Nel settembre 2021, gli Stati Uniti hanno formato l’AUKUS<sup>2</sup> con Australia e Regno Unito. La terza è la “NATO del Medio Oriente” contro l’Iran. Israele e alcuni Stati arabi costituiscono il nucleo di questa alleanza. Si parla persino di un posto per la Repubblica turca in questa organizzazione»* (11). Gli Stati Uniti sperano di mantenere il loro ruolo esclusivo di leadership nella modernità capitalista attraverso nuovi blocchi e alleanze in stile NATO, che dominino senza compromessi. In alternativa, in quello che considerano lo scenario peggiore, sperano di occupare la posizione più vantaggiosa in un ordine mondiale multipolare. Per farlo, sono disposti a far precipitare in un caos profondo e duraturo ampie zone del mondo, compresa l'Europa. Il risultato di questa politica è descritto dal rivoluzionario pensatore curdo, e cofondatore del PKK, Abdullah Öcalan, come un *«[...] impero del caos, che si può anche chiamare Terza Guerra Mondiale [...]»* (12).

### La Russia cerca il suo ruolo nella modernità capitalista

Con la guerra in Ucraina, la Russia ha dimostrato la sua determinazione ad assicurarsi la posizione più vantaggiosa possibile nell'ordine mondiale multipolare, aiutata da una massiccia forza militare. Da quando Putin è entrato in carica nel 1999, lo Stato russo ha perseguito obiettivi di rafforzamento della propria coesione interna e di (ri)conquista dell'influenza re-

2 L'AUKUS (acronimo di Australia, Regno Unito e Stati Uniti) è un'alleanza militare trilaterale stretta a metà settembre 2021 tra questi tre Stati. L'obiettivo dell'accordo è il sostegno all'Australia da parte di Stati Uniti e Regno Unito nello sviluppo e nell'impiego di sottomarini nucleari. Inoltre, è previsto uno scambio di conoscenze sull'intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche e di cybersicurezza, tra le altre cose (10).

8

gionale, soprattutto in Medio Oriente, Europa, Nord Africa e Asia Centrale. Si è integrata economicamente nella modernità capitalista attraverso la vendita delle sue risorse naturali e ha puntato al riconoscimento diplomatico come attore di alto profilo. Lo Stato russo spera di ottenere il posto che desidera nell'ordine mondiale multipolare nel medio periodo, con l'aiuto di varie offensive. Ad esempio, a livello diplomatico con il discorso di Putin alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco nel 2007, a livello economico con la messa in funzione del gasdotto Nord Stream 1 alla fine del 2011, e a livello militare con l'attacco attualmente in corso in Ucraina. Gran parte dell'élite russa, sotto la guida di Putin, punta su una strategia eurasiatica, ovvero sul rafforzamento delle relazioni continentali per spezzare la pretesa di leadership globale degli Stati Uniti. La Russia vuole rafforzare la sua posizione di potere attraverso strette relazioni con la Cina in Estremo Oriente e con la Turchia e l'Iran in Medio Oriente. Allo stesso tempo cerca di indebolire l'UE, in quanto concorrente nella politica di potenza, sostenendo le forze nazionaliste e coltivando strette relazioni economiche con determinati Paesi, in particolare la Germania. Darya Platonova era la figlia dell'ideologo di Stato russo Alexander Dugin. Anche lei è stata un'apprezzata stratega politica in Russia fino al suo assassinio nell'agosto dello scorso anno. In un'intervista del maggio 2022, Darya Platonova ha indirettamente delineato la strategia geopolitica complessiva che la Russia sta perseguendo nel conflitto dell'ordine mondiale multipolare: *«Il mio interesse è rivolto sia allo spazio della civiltà europea sia al Medio Oriente, dove è in atto una sorta di rivoluzione conservatrice - dal costante scontro dell'Iran con l'egemonia americana, alla lotta della Siria contro l'imperialismo occidentale, alla Turchia, che ora mostra interessanti tendenze a staccarsi dalla NATO e dal blocco geopolitico anglosassone e che sta cercando di costruire la sua politica estera su una base multipolare in dialogo con la civiltà eurasiatica. Ritengo importante seguire i processi in Medio Oriente, poiché si tratta di una delle fasi della lotta contro l'imperialismo. D'altra parte, sono anche molto interessata ai paesi africani; essi rappresentano per l'Europa e la Russia l'“altro” dalla cui analisi possiamo comprendere meglio la loro civiltà»* (13). Tuttavia, va sottolineato che la Russia non cerca un'alternativa al sistema attuale, ma piuttosto un ruolo di primo piano nella modernità capitalista. Nelle parole di Abdullah Öcalan: *«Il sistema capitalista è riuscito ad espandersi in tutte le culture, dal continente americano fino al Pacifico e all'Australia, da lì verso l'India, la Cina e il Giappone, dall'Africa fino alla Russia e alla Siberia del sud. In un certo senso ha conseguito una vittoria nella battaglia delle civiltà»* (14). Tuttavia, la capacità della Russia di portare avanti la propria politica è dubbia, non solo per le difficoltà militari dell'esercito russo nella guerra



in Ucraina. Il rappresentante del PKK Riza Altun ha sottolineato nel 2018 il problema fondamentale della Russia: «*La Russia sta cercando di trovare una via d'uscita dalla crisi con l'aiuto di concetti obsoleti, come lo Stato-nazione e il centralismo. Tuttavia, la Russia non avrà in alcun modo successo su questa strada. [...] Queste potenze stanno cercando di trovare un posto nel nuovo sistema sulla base di metodi capitalistici vecchi di cento o duecento anni. Ma questo approccio non porterà di certo ad alcuna soluzione. Anzi, approfondirà la crisi e il caos esistenti. Questo è esattamente ciò che possiamo già osservare. Poiché queste due potenze [Russia e Cina, N.d.A.] sono entrate a far parte del sistema globale solo in un secondo momento, non hanno una solida esperienza in materia di capitalismo. Pertanto, rappresentano una mentalità capitalista arretrata. La politica russa mira a imporre la propria egemonia politico-militare sugli altri. [...] Tutte queste cose appartengono al passato del capitalismo. Costruire un'egemonia globale sulla base di questi approcci non sarà possibile*» (15). Nonostante ciò, possiamo supporre che nel prossimo futuro lo Stato russo continuerà a utilizzare tutto il suo potere economico, militare e politico per affermarsi nei conflitti che accompagnano l'emergere dell'ordine mondiale multipolare.

### Autonomia strategica europea

L'Europa è la storica culla della modernità capitalista, come testimoniano lo sviluppo di Londra e Amsterdam a partire dal XVI secolo. Oggi, l'UE e i suoi Stati membri più potenti devono ammettere a sé stessi che c'è un grande divario tra la loro autoproclamata potenza e la loro reale capacità di azione nella Terza guerra mondiale in corso. Per anni, i principali rappresentanti dell'UE hanno parlato di «autonomia strategica europea» (16) e profetizzato che l'UE avrebbe affermato i propri interessi a livello globale attraverso «il linguaggio del potere» (17). Gli Stati membri dell'UE, in particolare la Germania e la Francia, stanno cercando di raggiungere una posizione vantaggiosa nell'ordine mondiale multipolare emergente attraverso un'unità politica, economica e militare. Le adesioni sono in crescita grazie all'ammissione di nuovi membri, dai Balcani al Caucaso. La prospettiva è quella di un'UE che non dipenda più militarmente dagli Stati Uniti, che sia economicamente dominante e politicamente unita, in grado di assicurare ai suoi membri potere e profitti che non potrebbero mai ottenere da soli a livello globale. Dall'inizio degli anni 2000, molti Paesi dell'UE, guidati da Germania e Francia, hanno perseguito una politica di strette relazioni economiche con le altre due grandi potenze eurasiatiche, Russia e Cina. Tuttavia, a seguito della guerra in Ucraina, l'UE è stata costretta ad am-

mettere di non avere ancora un'autonomia e un potere adeguati a perseguire una politica propria, che non dipenda dall'allineamento con una delle parti in conflitto, gli Stati Uniti o la Russia e la Cina. Di conseguenza, i Paesi dell'UE - tra cui Germania e Francia, che rivendicano un ruolo di primo piano nella modernità capitalistica - sono costretti a limitare fortemente le loro relazioni con la Russia e a intraprendere un percorso analogo nei confronti della Cina. Per il momento, devono accettare docilmente la loro dipendenza militare ed economica dal mondo anglosassone. Riza Altun propone la seguente descrizione per questa situazione contraddittoria: *«I Paesi europei stanno perseguendo una politica in cui, da un lato, occupano il loro posto all'interno del progetto di egemonia globale disegnato dagli Stati Uniti, ma dall'altro se ne distaccano e rivendicano la loro parte nel sistema globale. Mentre due delle potenze globali, gli Stati Uniti e la Russia, si confrontano aspramente, gli USA cercano di creare un fronte comune contro la Russia nel quadro di un'alleanza con i partner europei. Allo stesso tempo, ci sono Paesi europei che non vogliono rinunciare alle relazioni con la Russia. Mentre gli Stati Uniti stanno sviluppando una nuova politica nei confronti dell'Iran<sup>3</sup> per affermare la propria egemonia in Medio Oriente, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna reagiscono timidamente e cercano di rimanere il più possibile fuori da questo conflitto»* (19). Dal settembre dello scorso anno, lo Stato tedesco continua a portare avanti uno sviluppo strategico proprio, godendo al contempo della sicurezza della NATO, l'alleanza transatlantica. Lo Stato tedesco mira a sviluppare dal punto di vista economico e militare tanto sé stesso quanto l'UE, di modo che a partire dal 2030 entrambi abbiano il potere di competere aggressivamente all'interno dell'ordine mondiale multipolare. Il fatto che ciò stia già portando alla destabilizzazione dell'Europa e dell'Asia è stato particolarmente evidente dall'inizio della guerra in Ucraina. È lecito chiedersi se l'UE sarà in grado di superare l'attuale instabilità politica, la debolezza economica e la dipendenza militare per confrontarsi con gli Stati Uniti, la Cina e la Russia su un piano di parità nel lungo periodo.

#### La nuova fiducia della Cina in sé stessa

Come quarto attore decisivo nell'ordine mondiale multipolare, la Cina sta perseguendo una politica di appianamento o soppressione delle contraddizioni interne, espandendo la propria forza militare e utilizzando il suo già vasto apparato economico per attuare la propria pretesa sul potere globale. La «politica cinese di intensificazione dello sfruttamento

<sup>3</sup> Si veda ad esempio la «Dichiarazione degli accordi di Abramo» tra USA, Israele, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Sudan (18).

e del paradigma dello Stato-nazione» (20) promette la centralizzazione dello Stato-nazione al servizio dell'aumento dei profitti. Questo avviene di pari passo alla repressione dell'opposizione sociale attraverso l'uso estensivo di biotecnologie e tecnologie informatiche all'avanguardia. Intensificando le relazioni economiche di sviluppo e dipendenza con i paesi dell'Africa, del Medio Oriente, del Sud America, dell'Europa Sudorientale e dell'Asia Centrale, la Cina cerca di rafforzare la propria posizione nell'ordine mondiale multipolare e di presentarsi nella modernità capitalista come un leader affidabile. Sotto la direzione della Cina, le parti del mondo che attualmente sono meno incorporate nel sistema capitalista e imperialista possono essere integrate in modo più proficuo nel processo di sfruttamento capitalista.

Nonostante l'opposizione degli Stati Uniti e dei suoi alleati NATO, la Cina ha già scavalcato queste potenze tradizionali della modernità capitalista in molti Paesi dell'Africa e del Sud America, diventando il principale partner commerciale in queste aree geografiche. Con l'aiuto di progetti come la «Nuova Via della Seta» e di alleanze tra Stati come l'«Organizzazione di Cooperazione di Shanghai» (SCO)<sup>4</sup>, la Cina sta offrendo alle parti interessate l'opportunità di partecipare - sotto la sua leadership - a scambi tecnologici, al commercio senza dollari e a forum politici lontani dall'Occidente. La nuova ammissione dell'Iran quale membro effettivo della SCO nel settembre dello scorso anno, e il nuovo status di interlocutori per l'Arabia Saudita, l'Egitto e il Qatar, dimostrano la crescente importanza di questa organizzazione. Lo Stato cinese sta ipotizzando con sempre maggiore sicurezza che gli Stati Uniti non siano più in grado di essere all'altezza della loro pretesa di leadership esclusiva nella modernità capitalistica. La Cina sta apertamente usando il suo potere economico a livello mondiale per affermare i propri interessi e si sta anche armando per garantire la propria influenza in Asia oltre che, con la sua prima base militare all'estero nel Corno d'Africa, per farsi valere lungo le rotte commerciali globali più lontane. Questa politica potrebbe consentire alla Cina di assumere un ruolo di primo piano nell'ordine mondiale multipolare. Tuttavia, considerando la politica precedentemente descritta, il contributo del Paese al superamento delle crisi sistemiche sarà irrisorio.

4 Gli Stati membri della SCO sono Russia, Cina, India, Kazakistan, Kirghizistan, Pakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Iran.

## La lotta tra forze nazionaliste e globaliste<sup>5</sup> per il futuro della modernità capitalista

Il secondo conflitto centrale che si combatte nel corso della Terza guerra mondiale è quello tra le potenze della modernità capitalista: le forze globaliste del capitalismo da un lato e le forze degli Stati-nazione dall'altro. Si tratta di stabilire se e come rinnovare il sistema della modernità capitalista. In generale, il desiderio di mantenere lo status quo dello Stato-nazione è in competizione con una trasformazione globalista del sistema esistente. Mentre parte delle forze democratiche parla di questo conflitto da molti anni, anche i rappresentanti della modernità capitalista nominano sempre più spesso questo problema. Ad esempio, la già citata geostratega russa Darya Platonova ha affermato nel maggio 2022 che la guerra in Ucraina è «davvero un esempio di scontro di civiltà; può essere vista come uno scontro tra la civiltà globalista e quella eurasiatica», e ha dichiarato che esiste un'«agenda globalista e filoamericana» (21). Ma, da convinta sostenitrice del pensiero nazionalista dello status quo, è giunta a un verdetto inequivocabile: «L'agonia di un regime globalista che rischia di perdere terreno a favore del multipolarismo» (22).

### Status quo - Stati-nazione come moderni governatorati

La struttura intrinseca del sistema degli Stati-nazione e la loro lotta per il potere non possono risolvere i gravi problemi sociali, economici, ecologici e politici causati dalla modernità capitalista. Anche i principali attori e profittatori del sistema ne sono consapevoli. Dagli anni '70 sono impegnati in un'intensa ricerca di possibilità di rinnovamento. La seguente descrizione di Abdullah Öcalan, che si applica al Medio Oriente di oggi, traccia bene il punto di partenza di questa ricerca: «Il sistema organizzativo dello Stato-nazione del secolo scorso non è sufficiente a salvare la modernità capitalista. È diventato chiaro che lo Stato-nazione minimalista in Medio Oriente è uno strumento di dominio per la modernità capitalista. Gli Stati nazionali di oggi hanno nella regione la stessa importanza che avevano i governatorati dell'Impero romano. Il loro ruolo è forse ancora più collaborativo di quello dei governatorati romani; sono lontani dalle tradizioni culturali della regione e, quando cercano di avvicinarsi ad esse, si trovano

5 «Globalista» è spesso usato come termine di estrema destra. Chi ha scritto questo testo, usa «forze globaliste» per riferirsi ad attori che comprendono società multinazionali, fondi di investimento, centri finanziari offshore, forze militari private e così via. Il termine descrive un asse di potere non nazionalista o non dualistico (ad esempio, invece di un conflitto esclusivamente tra nazioni o tra Oriente e Occidente, esistono alleanze all'interno della classe capitalista in tutto il mondo).

*in una posizione contraddittoria. Gli elementi di eccessivo profitto e industrializzazione della modernità capitalista sono ben lontani dall'aggiungere spessore alla cultura del Medio Oriente. Anche gli strumenti dello Stato-nazione più diffusi stanno subendo una rapida erosione, come in tutto il mondo. Non sono nemmeno sufficienti per affrontare la crisi crescente. La loro stessa esistenza sta aggravando la crisi» (23). Per comprendere la Terza guerra mondiale, i suoi obiettivi, le sue strategie e le sue dinamiche, è quindi fondamentale riconoscere i modi in cui le forze per lo status-quo degli Stati-nazione e gli attori globalisti stanno conducendo i loro conflitti reciproci.*

#### Mega-politica globalista: smascherare tutte le divinità mascherate

Da tempo le forze globaliste cercano di trasformare la modernità capitalista dal punto di vista organizzativo e paradigmatico - compresi i suoi tre pilastri: capitalismo, Stato-nazione e industrialismo - per superare la crisi che si sta aggravando da decenni. Sebbene non si debba intendere il blocco globalista come un gruppo omogeneo di attori, la sua politica è comunque caratterizzata da alcune basi strategiche. Secondo Riza Altun, queste politiche sono modellate dai seguenti obiettivi: *«Ammorbidire il sistema dello Stato-nazione, eliminare le tariffe doganali, indebolire il nazionalismo: tutto ciò tocca le fondamenta del capitalismo. Lo Stato-nazione, le tariffe e i confini sono strumenti fondamentali del capitalismo» (24).* Dal 1997 le analisi politiche del movimento zapatista trattano le aspirazioni delle forze della globalizzazione all'interno della modernità capitalista, nel solco della Terza guerra mondiale: *«L'abolizione delle frontiere commerciali, l'universalità delle telecomunicazioni, le superstrade dell'informazione, il potere onnipotente dei mercati finanziari, gli accordi internazionali di libero scambio. L'intero processo di globalizzazione, insieme alla distruzione degli Stati-nazione, porta alla polverizzazione dei mercati interni. Paradossalmente, la globalizzazione produce un mondo frammentato, fatto di parti isolate (o reciprocamente esclusive); un mondo a compartimenti stagni, collegati solo da fragili ponti economici; un mondo di specchi rotti che riflettono l'inutile unità globale del puzzle neoliberale. Ma il neoliberismo non solo frammenta il mondo che pretende di unire, fornisce anche il centro politico-economico da cui questa guerra è diretta. Si arriva così alla mega-politica. Essa globalizza le politiche nazionali, le sottopone a una leadership che disegna strategie globali per perseguire gli interessi del mercato. In nome di questa logica si decidono le guerre, i prestiti, la compravendita di merci, l'instaurazione di relazioni diplomatiche, i blocchi commerciali, i sostegni elettorali alle forze politiche, le leggi sull'immigra-*

zione, i colpi di Stato, le misure repressive, le elezioni, le fusioni internazionali, le frizioni internazionali, gli investimenti. In breve, sul destino di intere nazioni» (25). Su questa base, gli zapatisti giunsero venticinque anni fa a una chiara conclusione: «Per la mega-politica, la politica nazionale è questione di nani che devono adattarsi» (26). L'ampiezza della strategia delle forze globaliste è visibile anche in alcune opere letterarie apparse negli ultimi anni.

L'intellettuale israeliano Yuval Noah Harari è un esempio di questa mentalità; la sua trilogia *Homo Sapiens*, *Homo Deus* e *21 lezioni per il XXI secolo* si può leggere come un manifesto globalista per il rinnovamento della modernità capitalista. Harari dichiara superati lo Stato-nazione, il liberalismo e l'umanesimo e ne sostiene il superamento con l'aiuto di soluzioni biotecnologiche e informatico-tecnologiche per risolvere tutti i problemi dell'umanità. Harari non delinea un'alternativa completa, ma propone l'istituzione di un sistema organizzato a livello globale e basato su sviluppi tecnologici e scientifici in rapido progresso. Secondo Harari, questo porrebbe fine a concetti come i confini degli Stati-nazione, i valori liberali e persino l'uomo stesso, che verrebbe sostituito a lungo termine da robot e intelligenza artificiale. Nonostante le prospettive distopiche, Harari rappresenta la mentalità globalista con grande convinzione e scioltezza linguistica.

Abdullah Öcalan, che non considera corrette né le politiche dello Stato-nazione né quelle degli attori globalisti, nei suoi scritti di difesa esprime ripetutamente critiche severe al programma dei globalisti. «Lo Stato-nazione, che ha iniziato a dissolversi al culmine del suo sviluppo negli anni '70, era un'espressione di questa realtà. Con la disintegrazione del pilastro più forte della modernità capitalista, era inevitabile anche la disintegrazione del sistema. La divinità monetaria dell'era del capitalismo finanziario (dagli anni Settanta in poi), nella quale si era rifugiato più di recente, ha significato un'ulteriore accelerazione della disintegrazione. Quando la modernità capitalista è stata smascherata come dio della guerra, ha dimostrato quale vile nemico della natura e dell'umanità sia questa divinità come dio del denaro. Ha dimostrato di essere un potere tangibile che ha usato metodi virtuali per compiere rapine, portare al collasso sociale e alla distruzione dell'ambiente naturale su una scala senza precedenti. La sua trasformazione in potere virtuale va interpretata come un semplice riassunto della storia della civiltà. È lo smascheramento di tutte le divinità mascherate, il disvelamento del loro vero carattere» (27). La forza trainante dietro alle aspirazioni globaliste è la fazione capitalistico-finanziaria

della modernità capitalista. Essa dispone di enormi risorse economiche ed è estremamente capace di mettere in atto la sua visione attraverso fondi, banche, multinazionali, gruppi editoriali e aziende cultural-industriali con diffusione globale. Si sta già intervenendo massicciamente nel mosaico culturale e sociale dell'umanità per rafforzare il rinnovamento della modernità capitalista. L'obiettivo di questi sforzi è imporre a livello mondiale un tipo di personalità culturalmente sradicata e di conseguenza omogenea, politicamente incapace e moralmente distrutta, alienata dalla natura e intrappolata in modelli di vita virtuali. Gli elementi di questo rinnovamento della modernità capitalista incontrano la resistenza degli attori che perderebbero potere e profitto se il sistema abbandonasse il suo stato attuale.

### Orgoglio nazionale e regole del nuovo globalismo

Lo Stato-nazione è stato uno dei mezzi più importanti con cui i capitalisti, che per millenni hanno vissuto come gruppo isolato ai margini della società, sono riusciti a fare della loro cultura il sistema dominante di governo. Lo Stato-nazione utilizza una forma di organizzazione enorme, centralizzata e geograficamente capillare, che si estende a tutti i settori della vita sociale. Questo ha fornito alla modernità capitalista gli strumenti di potere necessari per affermarsi sia contro le vecchie élite feudali sia contro gli sconvolgimenti sociali delle forze democratiche. Senza lo Stato-nazione, il capitalismo non si sarebbe mai sviluppato fino a diventare la modernità dominante. A partire dagli anni '70, gli attori dello Stato-nazione hanno opposto una strenua resistenza alle ambizioni del campo globalista della modernità capitalista descritta sopra. Nelle parole di Riza Altun, *«I poteri che sostengono lo status quo e l'approccio dello Stato-nazione non accettano il cambiamento. In Medio Oriente, ad esempio, parliamo di stati come Iran, Turchia, Siria e Iraq. In America Latina, sono ancora una volta gli Stati-nazione. Sono gli Stati che producono lo status quo e non vogliono discostarsene. Non sono particolarmente aperti nemmeno a piccole riforme»* (28). La resistenza degli Stati-nazione rappresenta una sorta di lotta per la sopravvivenza della modernità capitalista così come la conosciamo. Infatti, se dovessero essere superati, il sistema dominante dovrebbe affrontare la sfida di sviluppare una modernità in gran parte nuova. Anche Abdullah Öcalan ha affrontato questo conflitto intra-sistemico (interno al sistema) della modernità capitalista nel suo libro *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, pubblicato originariamente nel 2004: *«Le forze del sistema e i suoi vassalli sono a disagio con l'ondata di globalizzazione che sta travolgendo il mondo sotto la guida degli Stati Uniti. Le repubbliche e le democrazie europee, in particolare, mostrano ogni giorno delle reazioni*

violente. Cercano di impedire che lo Stato nazionale e l'UE, strutturata su di esso, vengano schiacciati. Sotto lo scudo protettivo dell'UE cercano di sperimentare i diritti umani e un'alternativa civile-democratica. Una delle linee principali della loro politica è costruire un contrappeso agli USA. Russia, Cina, Giappone e Brasile stanno facendo lo stesso tentativo. In generale si può affermare che lo Stato nazionale è l'istituzione alla quale riesce più difficile svilupparsi in un impero, rispetto alla tendenza degli USA. Gli sforzi di questi piccoli e medi stati, che già da molto tempo sarebbero dovuti diventare stati-provincia, hanno un po' lo stesso effetto del remare controcorrente. Ci si deve aspettare che riconoscano lealmente la loro molteplice dipendenza, che rinuncino al loro orgoglio nazionale e si conformino alle regole della nuova globalizzazione. Non hanno altra scelta» (29).

Praticamente ogni Paese oggi è segnato dalla contraddizione tra Stato-nazione e forze globaliste:

Trump contro Biden, AfD contro Verdi, Le Pen contro Macron, Labour contro Tories o Putin contro Khodorkovsky. Sebbene questa contrapposizione possa sembrare un po' semplicistica, è possibile vedere nelle lotte politiche quotidiane in molti Paesi come individui, partiti, fondazioni o media vengano utilizzati dalle forze globaliste (principalmente il capitale finanziario) e dagli Stati-nazione (principalmente il capitale industriale) per organizzare e mettere in scena le loro profonde contraddizioni sul futuro della modernità capitalista. Il fatto che gli Stati-nazione siano più insistenti nel preservare lo status quo non li rende attori inflessibili e rigidamente conservatori. Sicuramente stanno approfittando della fase storica di caos per spostare confini, stringere nuove alleanze internazionali e riformare i propri modi di organizzazione. Le fazioni del capitale nazionale e le burocrazie organizzate nei rispettivi Stati-nazione mantengono la triade capitalismo, Stato-nazione e industrialismo. Sotto la massiccia pressione dall'alto delle forze globaliste della modernità capitalista, e dal basso dei risvegli democratici di lavoratori, donne, giovani, società e popoli oppressi, gli attori dello Stato-nazione sono costretti a fare ripetute concessioni. Possiamo leggere l'alleggerimento dei dazi doganali attraverso accordi di libero scambio, le alleanze militari globali, i forum politici internazionali o la partecipazione a istituzioni operanti a livello globale come una conseguenza di questa pressione. Allo stesso tempo, il campo degli Stati-nazione cerca di preservare il proprio potere e le proprie opportunità di profitto. Tuttavia, leader ideologici e democratici come Abdullah Öcalan vedono questa miscela di difesa dello status quo e concessioni in linea con il sistema come un tentativo poco promettente: «Dal 1990 la globalizzazione e



*l'impero americano cercano in questo senso un equilibrio. Il "caos di sistema" che il capitalismo sta sperimentando evidenzia che la crisi non possa essere superata allo stesso modo di prima. La globalizzazione del nostro tempo va comunque avanti, anche se in una condizione di crisi. I fattori che inaspriscono la crisi, esistenti già da prima, si rafforzano. Nonostante tutte le contromisure prese, diminuisce la quota di accumulo del capitale del sistema, attraverso la legge della caduta tendenziale del saggio di utile, a causa dell'inquinamento ambientale, attraverso gli impegni per gli interventi sociali statali e come conseguenza di una crescente opposizione democratica. La differenza concettuale tra interno ed esterno si riduce notevolmente. La globalizzazione costringe, in un certo senso, a comportarsi come un unico Stato. In questa fase il sistema e i suoi alleati devono attuare una riorganizzazione. Lo Stato nazionale, che alla sua nascita e durante la fioritura del capitalismo garantiva indipendenza limitata, è nel frattempo diventato un ostacolo. Né la tendenza alla grandezza, né il carattere economico della globalizzazione tollerano ulteriormente il vecchio concetto di nazione e di Stato nazionale» (30).*

### **Le particolarità metodologiche della Terza guerra mondiale**

La Terza guerra mondiale è sostanzialmente diversa dalle due guerre mondiali della prima metà del XX secolo. In termini temporali, geografici e di metodi impiegati sembra, a prima vista, strutturata in tanti piccoli centri di conflitto indipendenti e caratterizzati da continue variazioni di intensità. Nel suo quinto trattato di difesa, Abdullah Öcalan si occupa nel dettaglio delle peculiarità della Terza guerra mondiale: «È già chiaro oggi che la "Terza guerra mondiale" sarà frammentata, prolungata e combattuta con l'aiuto di un'ampia varietà di tecnologie a causa dell'esistenza delle armi nucleari» (31). Chiunque abbia seguito da vicino gli sviluppi globali dal crollo dell'Unione Sovietica riconoscerà rapidamente i modelli descritti da Öcalan, e sarà in grado di combinarli in un quadro organico.

A questo punto, consideriamo brevemente le caratteristiche più importanti della Terza guerra mondiale:

1) Guerra prolungata e a bassa intensità: Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, la Libia, la Somalia, la Siria, lo Yemen e ora anche l'Ucraina sono stati scossi da guerre per diversi decenni, nel corso dei quali sono state distrutte completamente sia le loro strutture statali che il loro tessuto sociale. Questo tipo di guerra è caratterizzato da tecnologie belliche all'avanguardia, ampie risorse di intelligence, eserciti mercenari privati, milizie di na-

tura religiosa o fascista e, se necessario, il dispiegamento temporaneo di grandi contingenti di truppe convenzionali. Possiamo vedere questa consapevole strategia degli attori statali, ad esempio, nel concetto militare di «Resistance Operating Concept - ROC» (32), sviluppato dall'aeronautica statunitense e dalle forze speciali militari della Svezia.

2) Guerre economiche: con l'aiuto di imposte, divieti di importazione o addirittura regimi sanzionatori completi, le varie parti in conflitto cercano di mettersi in ginocchio l'un l'altra. L'obiettivo è il logoramento a lungo termine. In tempi di ordine mondiale multipolare, tuttavia, gli Stati colpiti cercano rapidamente partner commerciali e mercati alternativi.

3) Alleanze flessibili: nella Terza guerra mondiale non esistono fronti rigidi, né militarmente, né economicamente, né politicamente. Paesi come gli Stati Uniti e la Russia possono combattersi in Ucraina, e allo stesso tempo coordinare congiuntamente le loro attività militari in Siria attraverso meccanismi ben definiti. Un principio simile si applica anche in termini temporali: i paesi della NATO sono stati in grado di liberare Mosul dall'ISIS fianco a fianco con le forze iraniane nel 2017, per poi veder fallire l'accordo sul nucleare poco dopo e per questo entrare in aperto conflitto.

4) I media come arma ideologica: accanto ai mezzi militari, politici ed economici, i media sono una delle armi più importanti della Terza guerra mondiale, con cui si combatte un'intensa battaglia ideologica per la verità. Vengono deliberatamente utilizzati dagli Stati per legittimare le proprie politiche belliche e per rappresentarle come successi, mentre la parte avversa viene bollata come autocratica, vulnerabile e brutale. Allo stesso tempo, attraverso i loro media, i singoli Stati cercano di far crescere l'entusiasmo per la guerra nella propria popolazione, e di aumentare la sua disponibilità ad accettare difficoltà come inflazione, disoccupazione, smantellamento della democrazia relativa e politiche di austerità. Allo stesso tempo, i monopoli mediatici che operano a livello globale, come Netflix, Facebook e altri, garantiscono una crescente omogeneizzazione delle abitudini e degli interessi culturali.

5) Guerra biologica: le armi chimiche e le armi nucleari tattiche sono già parte integrante della Terza guerra mondiale. Lo dimostrano chiaramente la guerra in Siria, in corso da oltre dieci anni, e la guerra di occupazione della Turchia nel Kurdistan meridionale e nell'Iraq settentrionale. Anche nel caso dell'Ucraina, in questo momento circolano apertamente allarmi in merito all'uso di armi nucleari tattiche. Tutto ciò mostra come oggi, per gli Stati di questo mondo, si sia abbassata drasticamente la soglia di inibizione all'uso dell'arma più devastante di tutte. Inoltre, epidemie come quella di Covid-19 vengono sfruttate per indebolire la coesione sociale e portarla sull'orlo del collasso totale, attraverso la paura, l'insicurezza e

la sfiducia. Il risultato sono masse umane tecnologicamente monitorate, socialmente isolate e facilmente controllabili, che hanno evidenti difficoltà a resistere alle politiche di guerra dei rispettivi Stati. Le pandemie mondiali offrono anche l'opportunità a istituzioni globali come l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), o a società monopolistiche come Amazon, di accrescere la propria influenza in ogni parte del mondo, mettendo così in discussione la significatività delle narrazioni interne ai contesti nazionali.

#### La Serbia della Prima guerra mondiale - Il Kurdistan della Terza guerra mondiale

Abdullah Öcalan sottolinea le seguenti particolarità della Terza Guerra Mondiale, dal punto di vista geografico e metodologico: «*La "Terza guerra mondiale" è una realtà, e il suo fulcro geografico e culturale è in Medio Oriente. I soli eventi in Iraq, in quanto epicentro della "Terza guerra mondiale", rendono chiaro che questa guerra non riguarda un Paese, ma gli interessi e l'esistenza delle potenze egemoniche mondiali. Questa guerra potrà terminare solo se l'Iran sarà completamente neutralizzato, se l'Afghanistan e l'Iraq saranno stabilizzati e se la Cina e l'America Latina saranno eliminate come minaccia. [...] A volte verrà intensificata la diplomazia, a volte la violenza. Sarà imposta un'agenda politica con l'aiuto di crisi economiche gravi e controllate. La centralità delle diverse aree geografiche cambierà continuamente, ma in un modo o nell'altro la guerra sarà condotta in modo organico in molte aree contemporaneamente*» (33).

Per quanto riguarda il centro della guerra, Öcalan è molto più preciso altrove: «*Il cuore della regione e persino del mondo intero in termini di "Terza guerra mondiale" batte su questa linea con un ritmo accelerato. Il cuore della rivoluzione e della controrivoluzione, che una volta batteva sulla linea Amsterdam-Londra-Parigi, Pietroburgo-Mosca, ora batte sulla linea Diyarbakır-Erbil-Baghdad*» (34). Questa osservazione porta Öcalan a concludere che il Kurdistan è il centro di questo conflitto globale: «*Senza esagerare, posso dire che il complotto contro di me [il rapimento illegale di Abdullah Öcalan in Kenya il 15 febbraio 1999 e la sua detenzione nell'isola-prigione turca di İmralı, tuttora in corso, N.d.A.] ha preso forma da obiettivi che giocano un ruolo molto più importante di quelli che hanno portato all'assassinio del Principe Ereditario austriaco da parte di un nazionalista Serbo nel periodo precedente la Prima guerra mondiale. Può sembrare esagerato definire l'invasione del Medio Oriente da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati, intrapresa nel contesto di questo complotto, una "Terza*

*guerra mondiale". Tuttavia, per quanto riguarda gli sviluppi a cui ha portato e i suoi risultati, questa invasione può essere facilmente descritta come una delle fasi più intense e mirate della "Terza guerra mondiale". Se analizziamo il complotto contro di me in questo contesto, possiamo vedere il suo vero significato. Come corrispettivo della Serbia nella Prima guerra mondiale, possiamo parlare del Kurdistan nella Terza guerra mondiale. Da un punto di vista geopolitico e geostrategico, il Kurdistan è l'area centrale per l'inizio, la continuazione e la conclusione della "Terza guerra mondiale" che ha avuto origine in Medio Oriente. La menzione da parte di Napoleone dell'importanza strategica del Kurdistan e dell'Armenia per la sua invasione dell'Egitto nel 1798 dimostra che c'era una consapevolezza molto precoce di questo fatto. Sappiamo anche che una delle prime mosse dell'Impero britannico, per occupare la regione dopo Napoleone, fu attraverso Sulaymaniyah, nel Kurdistan meridionale, all'inizio del XIX secolo» (35).*

Alla luce di questa constatazione, è più facile capire perché il Kurdistan sia oggi una delle principali fonti di ispirazione per le forze democratiche mondiali. In particolare, la rivoluzione in Rojava, il paradigma della modernità democratica e lo sviluppo pratico della guerriglia moderna da parte delle Forze di Difesa del Popolo HPG (Hêzên Parastina Gel) e dell'Unità delle Donne Libere YJA-Star (Yekîtiya Jinên Azad). La regione subisce contemporaneamente continui attacchi da parte delle forze statali turche, di varie forze islamiste, tra cui lo Stato Islamico (Daesh), oltre al coinvolgimento della NATO.

#### Esito incerto - opportunità per un paradigma alternativo

Tenendo come sfondo questa descrizione, per la verità solo sommaria, delle caratteristiche più importanti della Terza guerra mondiale, possiamo constatare che abbiamo a che fare con sviluppi drammatici e pericolosi dagli esiti incerti. Questo dipende sia dalla questione di quali forze nazionali prevarranno nella lotta per primeggiare nell'ordine mondiale multipolare, sia da fino a che punto le forze globaliste saranno in grado di affermare le loro idee di rinnovamento della modernità capitalista, sia dalla capacità o meno delle forze democratiche mondiali di mettere in pratica le loro idee di democrazia, libertà e uguaglianza sotto forma di un paradigma e di un sistema politico alternativo

---

## Guerra delle forze sistemiche o soluzione dei problemi sociali

Per quanto l'esito della Terza guerra mondiale sembri ancora poco chiaro a tre decenni dal suo inizio, possiamo invece affermare con chiarezza, sulla base delle osservazioni fatte finora, che questa guerra non risolverà i problemi delle varie società di questo mondo e quindi dell'umanità nel suo complesso. Anche se la distruzione completa delle basi della vita attraverso l'uso di armi nucleari e chimiche non dovesse verificarsi, le conseguenze della guerra intensificheranno i problemi già esistenti.

Abdullah Öcalan chiarisce quanto sia vasto l'elenco dei problemi sociali fondamentali nel suo terzo documento di difesa. Illustra lì in dettaglio la soluzione ai seguenti problemi: potere e Stato, moralità e politica, mentalità, economia, industrialismo, ecologia, sessismo, donne e questione demografica, famiglia, urbanizzazione, classi e burocrazia, istruzione e salute, militarismo e pace e democrazia (36). Se non si troveranno soluzioni olistiche per tutti questi problemi nel prossimo futuro, la minaccia esistenziale per l'umanità assumerà forme ancora più drammatiche di quelle che già vediamo oggi. I vari gruppi di potere della modernità capitalista - compresi gli Stati-nazione e gli attori globalisti - sono più interessati a combattere lotte di potere; alle forze democratiche di questo mondo spetta quindi la responsabilità di assicurare alle rispettive società e all'umanità nel suo complesso non solo di sopravvivere, ma di poter vivere in libertà, uguaglianza e democrazia. Quanto sia importante il ruolo delle forze democratiche in questo contesto, e quali passi concreti siano necessari, sarà il tema della seconda parte del nostro articolo.

## Fonti

- (1) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pagg. 283-31 [il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (2) <https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2022-12/pope-francis-interview-canale-5-italiantelevision.html>
- (3) <https://www.reuters.com/world/europe/scholz-says-top-priority-is-avoiding-nato-confrontation-with-russia-2022-04-22/>
- (4) <https://www.washingtonpost.com/politics/2022/03/17/why-biden-white-house-keep-talking-about-world-war-iii/>
- (5) <https://www.americamagazine.org/politics-society/2022/06/14/pope-francis-war-ukraine-nato243153>
- (6) <https://mondediplo.com/1997/09/marcos>
- (7) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>
- (8) George Friedman, *The next 100 Years. Una previsione per il XXI secolo*, Doubleday, 2009, pagg. 4-5.
- (9) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>
- (10) <https://www.bbc.com/news/world-58564837>; <https://www.spiegel.de/ausland/aukussicherheitsbuendnis-fuer-suedpazifik-sondiert-bei-japan-a-67f6b974-5b02-4528-b38e8c0a15ac0c3e>
- (11) <https://firatnews.com/anallz/kapitalizmin-cokusu-nu-abd-nin-uc-nato-su-da-onleyemez-172585>
- (12) Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, Edizioni Punto Rosso, 2016, pag. 205.
- (13) <https://www.geopolitika.ru/en/article/darya-platonova-war-ukraine-clash-globalist-andeurasian-civilizations>
- (14) Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, Edizioni Punto Rosso, 2016, pag. 209.
- (15) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>
- (16) <https://www.german-foreign-policy.com/news/detail/7079/>
- (17) <https://www.tagesspiegel.de/politik/europa-und-die-sprache-der-macht-6862717.html>
- (18) <https://www.state.gov/the-abraham-accords/>
- (19) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>
- (20) *ibid.*
- (21) <https://www.geopolitika.ru/en/article/darya-platonova-war-ukraine-clash-globalist-andeurasian-civilizations>
- (22) *ibidem.*
- (23) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uygurlik*

*Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 548 [il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(24) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>

(25) <https://monde-diplomatique.de/artikel/!3205112>

(26) ibidem.

(27) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uyarlık Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 242 [il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(28) <https://civaka-azad.org/wp-content/uploads/2020/02/Riza2.pdf>

(29) Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere, la violenza*, Edizioni Punto Rosso, 2016, pag. 174.

(30) Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, Edizioni Punto Rosso, 2016, pag. 164.

(31) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uyarlık Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 393 [Il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(32) <https://www.jungewelt.de/artikel/434336.krieg-in-der-ukraine-guerillataktik-made-in-usa.html>

(33) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uyarlık Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 393 [Il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(34) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uyarlık Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 494 [Il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(35) Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü. Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak. Demokratik Uyarlık Manifestosu. Beşinci Kitap*, Azadi Matbaasi, pag. 590 [Il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(36) Abdullah Öcalan, *The Sociology of freedom*, PM Press, 2019, pagg. 123-180. [Il libro non è ancora stato tradotto, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

---

## Parte 2: I compiti delle forze democratiche<sup>1</sup>

### L'ambiguità delle forze democratiche

Le osservazioni fatte finora illustrano l'importante ruolo delle forze democratiche nel contesto della Terza guerra mondiale. Perché i conflitti dei vari attori statali della modernità capitalista si combattono a spese delle società, dei popoli, delle donne, dei lavoratori e dei giovani. Questi hanno urgente bisogno di forze democratiche forti a livello locale, regionale e globale, che non solo difendano gli interessi sociali, ma utilizzino anche i vuoti creati dalla crisi della modernità capitalista per rafforzare la democrazia, la libertà e l'uguaglianza. La costante intensificazione ed espansione della Terza guerra mondiale nel corso degli ultimi tre decenni, e le crisi sociali, ecologiche, politiche ed economiche che l'accompagnano, rendono evidente che le forze democratiche non sono ancora riuscite a rappresentare in maniera sufficientemente attiva gli interessi dei popoli e delle società.

Decisivo in questa situazione è il rifiuto ancora diffuso di riconoscere la portata della crisi, cioè il rifiuto di parlare di Terza guerra mondiale. Infatti, i numerosi conflitti nel mondo, come in Ucraina, Kurdistan, Palestina, Taiwan o Libia, sono intesi come questioni isolate tra loro. Di conseguenza, le risposte si basano prevalentemente su soluzioni locali che inevitabilmente non possono avere l'effetto sperato, a causa dell'interconnessione globale delle rispettive zone di conflitto. Le forze democratiche restano sorprese quando i conflitti non si concludono, nonostante le condizioni locali sembrino in grado di fornire una soluzione. Separare il conflitto in Ucraina o in Kurdistan dalle dinamiche del conflitto globale nel contesto della Terza guerra mondiale porterà inevitabilmente a strategie e tattiche sbagliate.

Allo stesso modo, si crede erroneamente che i numerosi conflitti politici, economici e militari siano di breve durata. Poiché la Terza guerra mondiale

1 Nel paradigma della modernità democratica, il termine «forze democratiche» indica sia un solco storico che i suoi attori sociali contemporanei. Secondo la concezione di Abdullah Öcalan, dalla fine della società naturale e dall'emergere della civiltà, del patriarcato, dello Stato e delle classi, circa 5.000 anni fa, nella storia sono esistite due correnti: la civiltà centrale statale e la civiltà democratica. Le forze democratiche in questo senso sono forze politiche che traggono la loro forza dalla società stessa e fanno politica con l'obiettivo della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia. Nelle parole di Abdullah Öcalan, «*la vera politica è costituita dagli atti di libertà, uguaglianza e democrazia che vengono compiuti per mantenere e perpetuare l'esistenza e le qualità della società morale e politica in ogni circostanza*». (The Sociology of Freedom [non ancora tradotto in italiano, N.d.T.]).



è un conflitto di lunghissima durata, tutti gli attori coinvolti sono costretti a dimostrare un altissimo grado di resistenza, adattabilità e lungimiranza. Così come il popolo del Chiapas lotta per la propria autodeterminazione in modo organizzato da quasi tre decenni, la società curda sotto la guida del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) resiste dal 1978 con tutta la sua forza organizzativa contro le forze della modernità capitalista che rifiutano di riconoscere la sua esistenza e il suo diritto a una vita libera. Una situazione molto simile si verifica nei conflitti tra attori statali, come in Iraq, Corea, Yemen, Cuba, Libia o anche nel Sahel. Anche in questi casi per la guerra vengono utilizzati mezzi economici, politici e militari, a volte per decenni. Le forze che riconoscono la natura prolungata della Terza guerra mondiale, comprese le sue numerose manifestazioni locali, saranno in grado di fare affidamento su una strategia e una tattica a lungo termine, di preparare adeguatamente i propri sostenitori e membri e di mostrare la flessibilità e la creatività necessarie per uscire vittoriosi dalla Terza guerra mondiale.

Inoltre, molte forze democratiche hanno ancora difficoltà a riconoscere come parte della Terza guerra mondiale non solo gli aspetti militari, ma anche quelli economici, politici, mediatici e persino biologici. Questa guerra mondiale non si apre e si chiude con scontri militari, ma è caratterizzata dal ricorso consecutivo, simultaneo o alternato a tutti gli aspetti citati. Così, quello che è iniziato come un conflitto politico nel caso della Cina, intensificato sotto forma di sanzioni economiche globali e integrato con mezzi di guerra biologica attraverso la gestione della pandemia di Coronavirus<sup>2</sup>, minaccia di portare anche ad aperti scontri militari a Taiwan nel prossimo futuro. La guerra in Kurdistan, che si protrae in tutta la sua intensità da decenni, mostra come l'espulsione mirata della popolazione locale o l'interruzione di corsi d'acqua naturali come l'Eufrate vengano utilizzati come ulteriori strumenti di guerra. Anche l'uso di armi chimiche e nucleari è tornato da tempo nell'agenda internazionale, ivi compresa la brutale guerra dell'esercito turco contro le Forze di Difesa del Popolo (HPG) nel Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale. Nel contesto della Terza guerra mondiale, quindi, la fine o l'interruzione dei conflitti militari non significa la fine della guerra stessa. Piuttosto, gli attori statali della modernità capitalista si affidano a un repertorio variabile di armi che possono utilizzare con flessibilità a seconda dell'andamento della guerra.

2 Il fatto stesso che i funzionari statunitensi e cinesi si siano accusati reciprocamente nei media di essere responsabili dello scoppio della pandemia di Coronavirus dimostra che queste potenze leader della modernità capitalista considerano del tutto concepibile l'uso di armi biologiche così distruttive (1).

Infine, è importante rendersi conto che le forze democratiche stanno commettendo un grave errore nel cercare alleanze chiaramente definite e a lungo termine con attori statali nella Terza guerra mondiale. Qualsiasi forza democratica che si affidi ad alleanze con uno o più attori statali si troverà rapidamente coinvolta nella realtà della Terza guerra mondiale. Mentre le relazioni tra le forze democratiche sono di natura strategica, quelle con gli attori statali della modernità capitalista devono essere necessariamente caratterizzate da flessibilità tattica a breve termine. Tuttavia, si può ancora osservare che le forze democratiche cadono ripetutamente nell'errore di impegnarsi strategicamente con uno Stato parte del conflitto. La NATO o la Russia? La Cina o gli Stati Uniti? Il regime di Assad o il cosiddetto «Occidente»? Se le forze democratiche concepiscono le loro opzioni in modo così ristretto e, invece di una politica indipendente e flessibile, si affidano a dipendenze strategiche dalle forze statali, faranno un danno immenso alle loro rispettive società e ai popoli del mondo.

Tutto ciò presenta chiaramente l'alto livello di competenze politiche, ideologiche, militari e organizzative richieste alle forze democratiche internazionali, affinché emergano come attori effettivi nella Terza guerra mondiale contro la brutalità delle forze della modernità capitalista.

### **L'aggravarsi dei problemi sociali nel corso della Terza guerra mondiale**

Più si protrae la Terza guerra mondiale, più si approfondiscono i numerosi problemi sociali, le cui origini risiedono a loro volta nella mentalità e nella politica della stessa modernità capitalista. Dall'inizio della guerra, nei primi anni Novanta, la consapevolezza globale di una serie di problemi fondamentali è aumentata in modo significativo. Ad esempio, oggi si discute intensamente della crisi ecologica, dei movimenti internazionali dei rifugiati, della politica sanitaria o delle numerose guerre nel mondo. La mancanza di una comprensione, approcci e soluzioni organiche a lungo termine a tali questioni è molto pericolosa. Le forze democratiche svolgono un ruolo importante in questo senso, attraverso la loro critica delle crisi e le loro proposte di soluzione. Nel suo già citato *The Sociology of Freedom*, Abdullah Öcalan tratta ampiamente dodici problemi sociali che identifica come le maggiori sfide del XXI secolo. Attraverso la discussione di questi problemi sociali, evidenzia contemporaneamente la portata della crisi e l'urgenza per le forze democratiche del mondo di costruire un'alternativa alla modernità capitalista. Allo stesso tempo, mette in guardia dal pericolo di separare i problemi l'uno dall'altro: *«Sono consapevole dei pericoli che derivano dal-*

*la suddivisione del problema sociale in singoli problemi. Anche se questo metodo, che la scienza eurocentrica ha sviluppato non ponendo limiti all'intelligenza analitica<sup>3</sup>, ha portato ad alcune conquiste, non si può negare che porti con sé il pericolo di perdere di vista la verità nella sua totalità» (2).*

Sebbene non sia possibile in questa sede una trattazione dettagliata dei problemi sociali discussi da Abdullah Öcalan, vale comunque la pena di considerarne brevemente la natura e il significato. Questo può aiutarci a capire che solo quelle forze democratiche che hanno un'idea precisa di una forma alternativa di vita sociale - Öcalan in questo contesto parla di «modernità democratica» - e che già oggi lavorano alla sua attuazione, possono portare avanti una politica efficace nell'interesse delle rispettive società e dell'umanità nel suo complesso.

Quando Abdullah Öcalan descrive il **potere e lo Stato** come problemi sociali, lo fa provando a illustrare l'enorme espansione del potere statale nella forma dello Stato-nazione e la conseguente disintegrazione delle strutture sociali. L'ONU comprende attualmente 193 Stati-nazione, che insieme assoggettano praticamente tutte le parti del mondo a una logica amministrativa centralizzata. Oltre a questo, esistono aziende che operano a livello globale e che non sono organizzate come Stati-nazione, ma che comunque seguono la logica monopolistica e gerarchica del potere e dello Stato. Imprese di investimento internazionali come Blackrock (10.000 miliardi di dollari di capitale in gestione a gennaio 2022) (3), o fondi speculativi come Bridgewater Associates, il cui fondatore Ray Dalio è stato a lungo considerato una delle persone più influenti degli Stati Uniti (4), sono esempi concreti di forme della logica di potere statale organizzate a livello globale. Nel corso degli ultimi tre decenni si può osservare come la modernità capitalista stia perseguendo una politica di costante espansione di questa logica, attraverso la creazione di nuovi piccoli Stati-nazione - si veda il Kosovo, la Bosnia-Erzegovina o la Regione Autonoma del Kurdistan - e l'espansione dell'influenza di aziende che operano a livello globale come Amazon (fatturato 1996: 16 milioni di dollari, fatturato 2020: 386 miliardi di dollari) (5). Tutto ciò si accompagna alla privazione di diritti in ogni ambito della vita.

3 Abdullah Öcalan distingue tra intelligenza analitica ed emotiva. L'intelligenza analitica opera attraverso il metodo della separazione del soggetto dall'oggetto (positivismo) e permette all'umanità di guardare alle cose in modo razionale, mentre l'intelligenza emotiva è organicamente connessa alla morale sociale, alla natura e alla vita. Öcalan ritiene ottimale una via di mezzo, in cui gli esseri umani usino il loro straordinario intelletto in connessione con i valori sociali e la natura per il bene dell'intero sistema.

Secondo Öcalan, l'espansione del potere e dello Stato ha portato a una «società indebolita, privata della sua capacità di autodifesa» (6). Sintetizza questo fenomeno come un **problema di moralità e di politica**. Öcalan definisce la moralità come la via per «fornire a una società le regole necessarie per continuare a esistere e dotarla della capacità di attuarle», mentre ritiene che lo scopo della politica sia «fornire alla società le regole morali necessarie a discutere e decidere costantemente i mezzi e i metodi per soddisfare i bisogni materiali e intellettuali fondamentali della società» (7). Per contro, «gli apparati e le relazioni del potere e dello Stato, alla prima occasione, hanno sempre sostituito la morale sociale con la “legge”, la politica con l’“amministrazione statale”» (8).

L'indebolimento della morale sociale e lo sradicamento delle istituzioni politiche della società possono essere osservati nella vita di ogni individuo e delle rispettive società. Il fatto che circa tre quarti dei cittadini tedeschi non si fidino dei partiti politici e che questa cifra raggiunga addirittura il 90% in Ungheria e Spagna (9), dà l'idea di quanto la cultura politica si sia disintegrata in molte parti del mondo. A questo proposito, Öcalan fa riferimento al **problema della mentalità sociale** come a una delle sfide centrali del nostro tempo. Con questo intende le pericolose conseguenze dell'indebolimento del pensiero sociale autonomo e della sua appropriazione da parte delle istituzioni statali di produzione del sapere, dell'educazione, delle credenze e dei media. Öcalan giunge a questa conclusione mettendo al centro la capacità di pensare della società: «*Man mano che si accumulava esperienza, si sviluppava la società, che, in sostanza, era il risultato di questa concentrazione del pensiero. Quanto più una società acquisiva esperienza e quanto più focalizzava la sua riflessione, tanto più acquisiva capacità e forza, con il risultato che poteva meglio nutrirsi, difendersi e riprodursi*» (10). Sia gli Stati-nazione di tutto il mondo, che le forze globaliste<sup>4</sup> della modernità capitalista, cercano sempre di estendere la loro egemonia sul modo in cui gli individui e intere società pensano e acquisiscono esperienza. In Germania, i giovani passano in media più di tre ore al giorno a guardare video su Netflix, Amazon Prime o Youtube (11), e trascorrono sette-otto ore ogni giorno della settimana all'interno di istituzioni educative statali; tutto ciò riflette una profonda capacità di appropriazione dei modelli sociali di pensiero e di esperienza.

4 «Globalista» è spesso usato come termine di estrema destra. Chi ha scritto questo testo, usa «forze globaliste» per riferirsi ad attori che comprendono società multinazionali, fondi di investimento, centri finanziari offshore, forze militari private e così via. Il termine descrive un asse di potere non nazionalista o non dualistico (ad esempio, invece di un conflitto esclusivamente tra nazioni o tra Oriente e Occidente, esistono alleanze all'interno della classe capitalista in tutto il mondo).

Una società le cui capacità morali e politiche sono state gravemente indebolite andrà inevitabilmente incontro a gravi **problemi economici**. Rispetto a questo, Öcalan afferma: «**Tutti i problemi economici, soprattutto la disoccupazione, sono legati alla capitalizzazione della società**» (12). Egli ritiene altamente problematico «*che il capitale vincoli la società ad attività orientate al profitto. Invece, le attività svolte in nome del profitto e del capitale non coincidono affatto con i bisogni fondamentali della società*» (13). Nel corso di attacchi incessanti contro l'autosufficienza economica delle società del pianeta, la ricchezza naturale e sociale è stata e viene tuttora monopolizzata dalle forze della modernità capitalista, su una scala storicamente senza precedenti. L'esproprio e la monopolizzazione della terra sono stati particolarmente determinanti in questo processo. Oggi questo processo è molto avanzato, tanto che in Inghilterra, ad esempio, l'1% della popolazione possiede il 50% della terra (14).

La sola famiglia californiana Emmersons possiede quasi un milione di ettari di terra, il che la rende il più grande proprietario terriero degli Stati Uniti, mentre il padrone di Amazon Jeff Bezos rivendica la proprietà di 170.000 ettari di terra (15). La violenta separazione delle persone dalle basi materiali della produzione economica, e dalle conoscenze economiche delle società accumulate nel corso dei millenni, è accompagnata da un rapido aumento della dipendenza dai monopoli economici organizzati secondo la logica del potere statale. Il principale sintomo di questo sviluppo è l'aumento del tasso di disoccupazione nella maggior parte dei Paesi. Ad esempio, nel 2021, il tasso di disoccupazione ufficiale nei tre Paesi più colpiti a livello mondiale è stato quasi il 34% in Sudafrica, oltre il 28% in Gibuti e quasi il 29% in eSwatini (16). L'estrema monopolizzazione e l'asservimento economico di gran parte dell'umanità stanno portando a gravi problemi che si osservano sempre più spesso in tutte le parti del mondo. Negli ultimi tre anni il numero di persone che soffrono la fame è aumentato a livello mondiale di 150 milioni, arrivando a 828 milioni (17).

Direttamente collegato all'aggravamento dei problemi economici troviamo l'**industrialismo**<sup>5</sup>, un altro grave problema sociale che si è diffuso in tutti i

5 Öcalan non definisce l'industrialismo come l'industria in sé, che potrebbe anche essere utilizzata in modo positivo per la società, ma l'industria al servizio dei monopoli orientati al profitto e al capitale. Egli definisce l'industrialismo come «*un'ideologia e un apparato monopolistico*» che ha carattere ideologico, di classe e militare ed è il principale responsabile della distruzione dell'ambiente, della disoccupazione e dell'emergere della «società virtuale», in cui l'umano si aliena da sé stesso, dalla società e dalla natura attraverso una progressiva robotizzazione, utilizzando metodi industriali per la massimizzazione del profitto e l'accumulazione del capitale.

continenti a partire dal XVII secolo. Nel presentare questo problema, Öcalan attribuisce grande importanza alla distinzione tra l'industria come conquista sociale millenaria e l'industrialismo della modernità capitalista: «L'industria è simile all'energia atomica. Se viene utilizzata a favore dei monopoli, può diventare un mezzo per minacciare la vita con disastri ecologici e guerre. Come è sempre più evidente oggi, il suo uso orientato al profitto accelera la distruzione dell'ambiente. L'industria sta facendo muovere la società ad alta velocità verso una società virtuale. Gli esseri umani vengono sempre più sostituiti dalla robotica. Se le cose continuano così, anche gli esseri umani stessi diventeranno superflui» (18).

30

Solo negli Stati Uniti, la produzione industriale è aumentata di oltre 20 volte negli ultimi cento anni (19). Come conseguenza diretta, l'umanità nel suo complesso si trova oggi ad affrontare un enorme **problema ecologico**. La soluzione della crisi ecologica è da decenni una delle principali richieste delle forze democratiche in tutte le parti del mondo. Negli ultimi anni, sono stati soprattutto i movimenti dei giovani e delle donne a organizzare la resistenza internazionale alla distruzione ecologica della modernità capitalista. I governi dei singoli Stati-nazione e le forze organizzate a livello globale hanno perseguito principalmente una politica di appropriazione e pacificazione, poiché essi stessi sanno bene che la logica del profitto della modernità capitalista rende impossibile una soluzione al problema ecologico. Non sorprende quindi che le emissioni di CO2 abbiano raggiunto un nuovo massimo storico di 36,3 gigatonnellate nel 2021 (20). Con l'escalation della guerra in Ucraina, si pone ora maggiore attenzione a soffocare il dibattito sui problemi ecologici, poiché - secondo la logica degli attori statali - la guerra e la crisi economica hanno modificato le priorità, ad esempio per quanto riguarda il fabbisogno di gas e il silenzio sulla distruzione ecologica causata dalla guerra.

Come altro problema urgente, Abdullah Öcalan cita la questione congiunta del **sessismo sociale e della famiglia, delle donne e della popolazione**. Sebbene in ambito femminista esistano da decenni un discorso forte e una relativa pratica, le forze democratiche faticano ancora a comprendere il problema nella sua profondità storica e sociologica e a mettere pienamente in pratica soluzioni che emergano dalla società e vengano da questa condivise. Con l'intensificarsi della Terza guerra mondiale, le forze della modernità capitalista promuovono una cultura sessista e la usano come arma per indebolire le donne, la fonte di forza più importante nella società in termini di resistenza e valori comunitari. Anche in questo modo si impedisce la pace nella società, distruggendo il legame tra i generi. Da un lato, l'istituzione della famiglia è esposta a massicci attacchi che in prospettiva portano alla sua

dissoluzione, mentre allo stesso tempo viene trasfigurata, soprattutto dalle forze nazionaliste, e costretta in un corsetto di valori patriarcali. Si prevede che all'attuale popolazione mondiale di circa 8 miliardi di persone si aggiungeranno altri 2 miliardi entro il 2050 (21), il che contribuirà all'aggravarsi di ulteriori problemi sociali. Le donne sono coloro che soffrono di più a causa di questi sviluppi. Nel contesto di una logica patriarcale di guerra, le donne devono confrontarsi con una cultura sempre più sessista, che comporta enormi pressioni per conformarsi agli standard di bellezza e a valori familiari patriarcali, nonché a concezioni ristrette di maternità.

Anche il fenomeno dell'**urbanizzazione** estrema è un problema significativo del XXI secolo. La città è di per sé il risultato di una creatività sociale la cui storia può risalire a più di 10.000 anni fa. Per circa 5.000 anni, le forze dello Stato e del potere hanno utilizzato la città come base organizzativa. Tuttavia, come sottolinea Öcalan, *«la vera crisi dell'urbanizzazione è emersa in seguito alla rivoluzione industriale del XIX secolo e all'industrialismo. Non si tratta di una coincidenza, ma di un aspetto della natura antisociale dell'industrialismo. La responsabilità principale dei problemi ecologici creati dalla città risiede nel suo sostanziale scollamento dall'ambiente»* (22). Questo sviluppo ha ormai raggiunto proporzioni così estreme che ci troviamo di fronte a metropoli come Tokyo, con una popolazione ufficiale di oltre 38 milioni di abitanti, e altre nove città nel mondo dove vivono almeno 20 milioni di abitanti. Dal 1985, la percentuale di persone che vive nelle città è aumentata dal 41,2% a quasi il 58%. Le stime parlano di un 62,5% entro il 2050 (23). Le conseguenze sociali, culturali, economiche e ambientali continueranno a peggiorare se non si affronta questo problema.

Öcalan considera centrale anche il **problema delle classi e della burocrazia**, perché l'esistenza e l'espansione costante di questi due fattori ha effetti estremamente negativi sullo stato politico-morale della società. Essi provocano una normalizzazione delle relazioni di sfruttamento e un'alienazione sempre maggiore dalle strutture sociali di autogoverno e autodifesa. In questo contesto, Abdullah Öcalan considera particolarmente pericoloso il ruolo della borghesia nella modernità capitalista: *«È questa classe che sviluppa il monopolio economico, politico, militare, ideologico e scientifico del capitale su scala globale. Per questo motivo, rappresenta la classe la cui ostilità nei confronti della società è più pronunciata»* (24). A causa della loro storia millenaria, le classi e la burocrazia possono apparire oggi a molti come istituzioni inevitabili. Ma Öcalan avverte: *«Il solo fatto che le classi di cui parliamo esistano da molto tempo non significa che siano legittime, né che siano rappresentative di autentici valori sociali. Proprio come non consi-*

deriamo i tumori come normali parti del corpo, possiamo interpretare questi fenomeni sociali in un modo simile. Inoltre, tutte le classi inferiori oppresse e sfruttate sono state create dalla coercizione del potere e dello Stato e dalle loro ideologie egemoniche» (25). Con la creazione di enormi apparati burocratici, gli Stati-nazione cercano di espandere il loro controllo su aree della vita sociale in origine autonome, di legare direttamente a sé parti della popolazione attraverso la dipendenza finanziaria e di dimostrare l'autorità dello Stato. Secondo la logica dello Stato-nazione, questa tendenza non conosce confini. In molti Paesi gran parte della popolazione è oggi alle dirette dipendenze dello Stato, ad esempio poco più del 30% in Danimarca, quasi il 29% in Australia e il 25% in Bosnia-Erzegovina (26).

**I problemi dell'istruzione e della salute** del XXI secolo rappresentano un'altra sfida centrale per le società. Öcalan afferma: «*Nella modernità capitalistica, il controllo statale dell'istruzione e della sanità è considerato vitale. Senza tenere sotto controllo queste due aree, da cui dipende lo sviluppo esistenziale, sano e intellettualmente aperto della società, e senza stabilire un dominio monopolistico su di esse, il mantenimento dell'egemonia e dello sfruttamento generale è estremamente difficile. Poiché i monopoli sono consapevoli di non poter espropriare la società solo manu militari, il controllo sull'istruzione e sulla sanità è di assoluta importanza per loro*» (27). In Germania, 8.4 milioni di studenti frequentano attualmente scuole di istruzione generale e 2.4 milioni scuole professionali (28), mentre quasi 3 milioni di persone studiano nelle università tedesche (29). In confronto, le cosiddette scuole alternative libere, che si differenziano fortemente dai metodi educativi statali grazie a una pedagogia democratica, contano appena 9.500 alunni in tutta la Germania (30). Ciò esemplifica l'estrema estensione del monopolio statale sull'istruzione. Nel settore sanitario, lo Stato-nazione e le imprese private della modernità capitalistica hanno un dominio altrettanto forte. La formazione, la certificazione, il controllo e l'impiego di medici e altro personale sanitario sono quasi interamente nelle loro mani.

Le conseguenze disastrose del **militarismo** sulla società sono un problema riconosciuto a livello globale, soprattutto in seguito alle devastanti guerre mondiali del XX secolo. Allo stesso tempo, dall'inizio degli anni Duemila, sotto la forma della «guerra globale al terrorismo» e dell'attuale confronto tra i vari attori statali del mondo multipolare, possiamo osservare un costante rafforzamento della cultura militarista e degli armamenti. Dopo decenni di guerre, ampie zone del mondo, soprattutto il Medio Oriente e molti paesi africani, giacciono oggi in rovina. Con l'inizio della guerra in Ucraina, i popoli dell'Europa e della Russia provano di nuovo sulla loro pelle le conseguenze



distruttive del militarismo. Abdullah Öcalan affronta questo problema contestualizzandolo nella sua storia millenaria e nel suo ruolo indispensabile per la politica di potere dello Stato: «L'esercito è il braccio più organizzato del capitale e del potere. Ne consegue che è l'istituzione che in ultima analisi assoggetta e ingabbia la società. Da sempre il potere militare ha penetrato, controllato e soggiogato la società, indipendentemente dalla forma dello Stato, ma ha raggiunto il suo apice nell'era della classe media (la borghesia) e sotto il monopolio dello Stato-nazione. La caratteristica distintiva dello Stato-nazione è che, in nome della creazione di un esercito ufficiale, il resto della società è stato ufficialmente disarmato e il monopolio delle armi è stato trasferito allo Stato e all'esercito» (31). Con 2113 miliardi di dollari, la spesa globale per armi e materiale bellico nel 2021 ha superato i 2000 miliardi di dollari per la prima volta da quando si è iniziato a registrarla (32).

Strettamente legato al militarismo, l'umanità si trova oggi ad affrontare anche un **problema di pace e democrazia**. In questo contesto, Abdullah Öcalan osserva: «Quando una società cade in uno stato in cui non è in grado di creare e gestire le istituzioni morali e politiche necessarie per la sua esistenza, si trova in preda all'oppressione e allo sfruttamento. Si trova in uno "stato di guerra". È possibile definire la cosiddetta Storia come uno "stato di guerra" condotto dalle civiltà contro la società. Quando la morale e la politica non funzionano più, alla società rimane solo una cosa: l'autodifesa. Uno stato di guerra non è altro che l'assenza di pace. Di conseguenza, si può raggiungere la pace solo attraverso l'autodifesa. La pace senza autodifesa è solo espressione di sottomissione e schiavitù. Il liberalismo impone oggi ai popoli e alle società una pace senza autodifesa. Il gioco unilaterale della stabilità democratica e della riconciliazione non è altro che una foglia di fico sul dominio di classe della borghesia mantenuto con la forza delle armi. Non è altro che uno stato di guerra dissimulato» (33).

Questa impostazione di fondo rende chiaro che non solo i numerosi conflitti militari nel mondo, ma anche gli incessanti attacchi statali alle capacità morali e politiche delle società, costituiscono uno stato di guerra. È in questo contesto che diventano evidenti la portata, la durata e la molteplicità degli attacchi alla vita sociale. Pertanto, finché le forze della modernità capitalista non solo continueranno le loro guerre, ma ne cominceranno di nuove, e allo stesso tempo le società non svilupperanno sufficienti capacità di autodifesa, la mancanza di pace e di democrazia continuerà a essere un problema per tutta l'umanità.

---

## Il pericolo di appropriazione del malcontento sociale da parte del nazionalismo e del militarismo

In tutto il mondo, le società, i popoli, le donne, i giovani e i lavoratori sono alla ricerca di vie d'uscita dai problemi sociali sopra descritti. Gran parte di loro è alla ricerca di un modo di vivere alternativo, sulla base del quale sia possibile superare la modernità capitalista e le crisi che ha causato. La crescente sensibilità delle persone nella ricerca di una vita fondata sulla libertà, la democrazia e l'uguaglianza sta rafforzando le forze democratiche mondiali, e aumentando il numero dei loro sostenitori e membri. Allo stesso tempo, le forze della modernità capitalista stanno compiendo enormi sforzi per impedire proprio questo sviluppo e per attirare o incanalare altrove il malcontento sociale. Poiché queste forze non hanno alcuna soluzione da offrire ai problemi esistenti, cercano di distogliere l'attenzione dalla crisi sistemica, in particolare creando un clima nazionalista e militarista e, tramite questo, soffocando la ricerca di soluzioni sociali. L'effetto si può vedere nell'ascesa dei partiti nazionalisti in molti Paesi del mondo.

Di conseguenza, è importante che le forze democratiche siano consapevoli della strategia politica che sta dietro alla diffusione del nazionalismo e del militarismo, e si oppongano in particolare a queste politiche. Tutte queste forze non solo devono stare attente a non restare invischiate nella logica nazionalista-militarista, ma hanno allo stesso tempo la responsabilità di proteggere le rispettive società dalle pericolose conseguenze di questa politica di distrazione statale. L'odio tra i popoli, la legittimazione della Terza guerra mondiale, la promozione di un'immagine sciovinista delle singole società e l'occultamento delle contraddizioni tra società e Stato non devono far parte della politica delle forze democratiche. Nel contesto delle politiche degli attori della modernità capitalista descritte in precedenza, e dell'urgenza dei problemi sociali, diventa subito chiaro che le forze democratiche di questo mondo hanno semplicemente la responsabilità di non assecondare le politiche statali di nazionalismo e militarismo. Sia la portata della crisi che la natura non statale delle forze democratiche richiedono politiche più creative, indipendenti e lungimiranti per difendere gli interessi delle singole società e dell'umanità nel suo complesso nel contesto della Terza guerra mondiale.

## La politica di pace sulla base del paradigma della modernità democratica

Le guerre sono una delle più importanti tribune della politica nell'interesse degli Stati. Le società e le forze democratiche, invece, creano una cultura politica basata sulla negoziazione pacifica delle contraddizioni e dei conflitti esistenti. Tuttavia, rispondere alla Terza guerra mondiale, in corso da tre decenni, solo con una classica politica di pace significherebbe fallire. La Terza guerra mondiale è infatti un conflitto con il quale si stanno rinegoziando le basi ideologiche e organizzative delle politiche di potere statali. Come mostrato in precedenza, in questa guerra gli Stati-nazione non combattono solo per le rispettive posizioni nel mondo, come nella Prima e nella Seconda guerra mondiale, ma allo stesso tempo è in atto un conflitto tra le forze degli Stati-nazione e quelle globaliste per la conservazione o il rinnovamento dello status quo capitalistico. Di conseguenza, nella Terza guerra mondiale, anche le forze della modernità capitalista si interrogano a proposito del sistema. Un'appropriata politica delle forze democratiche deve quindi combinare una politica di pace con la costruzione di un'alternativa alla modernità capitalista.

A questo scopo, il Movimento di liberazione del Kurdistan e il suo leader ideologico Abdullah Öcalan hanno gettato una solida base di proposte, attraverso il sistema della modernità democratica. In questo contesto, la società curda, il PKK e il Movimento di liberazione del Kurdistan hanno perseguito una politica di pace contro le conseguenze distruttive della Terza guerra mondiale sulla base del sistema della modernità democratica fin dai primi anni Duemila. Questa politica può essere osservata al meglio nella rivoluzione del Rojava e nell'odierna Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est. Senza schierarsi con nessuna delle due parti statali in conflitto, da più di dieci anni viene perseguita una strategia per espandere l'autodifesa e l'autogoverno della società, e per sostituire le strutture di potere statali. Questa «politica della terza via» dimostra che una forza democratica - in questo caso il PKK - può emergere come attore consapevole nella Terza guerra mondiale, gestendo contemporaneamente l'urgente compito di difesa dagli attacchi e lo sviluppo di strutture di autogoverno della società. Di conseguenza, l'Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est rappresenta oggi la più forte sostenitrice della pace e della democrazia in Medio Oriente, e lavora costantemente per una soluzione politica alla guerra in Siria e al caos politico in tutto il Medio Oriente. Senza la messa in pratica del sistema della modernità democratica, l'Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est oggi

---

non sarebbe in grado di agire come una voce di pace tanto influente da coinvolgere tutti gli attori attivi nella regione a impegnarsi per una soluzione democratica. Dal 2012 è costantemente in corso l'implementazione di un sistema di autogoverno in tutti i settori della vita sociale.

Oggi, nel mondo, per un gran numero di società mancano forze democratiche sufficientemente organizzate che abbiano un programma, una strategia e una tattica appropriate, basate su un paradigma organico adattato alle loro condizioni concrete. È ancora più importante che tutte le forze democratiche mondiali riconoscano il sistema della modernità democratica come fonte di forza e di ispirazione per le loro rispettive lotte, e approfondiscano la loro comprensione del paradigma. Una volta che lo avranno fatto, saranno in grado di comprendere meglio la loro società, lo Stato che le osteggia e la natura della modernità capitalista. Questo, a sua volta, permetterà loro di educare e organizzare i propri membri in modo costruttivo e aiuterà la loro società ad autodifendersi e autogovernarsi sempre meglio. In questo senso, tutte quelle forze democratiche che fanno del sistema della modernità democratica la base dei loro sforzi per una politica di pace troveranno la risposta più efficace alla Terza guerra mondiale.

### **La necessità di alleanze tra forze democratiche**

Non meno importante dello sviluppo di una forza ideologico-organizzativa con l'aiuto del paradigma della modernità democratica, è il coordinamento politico delle forze democratiche in tutto il mondo. Le forze della modernità capitalista continueranno a espandere la Terza guerra mondiale nei prossimi anni e decenni. Oltre al centro della guerra che si trova oggi in Medio Oriente, e alla recente espansione in Europa, con ogni probabilità anche l'Asia sarà coinvolta nella logica dell'escalation militare. Per opporsi all'aggravarsi della Terza guerra mondiale e al conseguente intensificarsi dei problemi sociali discussi finora, le forze democratiche devono costruire piattaforme regionali. Con l'aiuto di queste «Piattaforme democratiche della modernità democratica», possono sviluppare la forza necessaria per fermare le guerre provocate dagli Stati e prevenire nuovi conflitti.

I compiti di queste piattaforme regionali sono ampi e, in ultima analisi, possono essere determinati solo dalle forze democratiche attive sul campo. Da un lato, è fondamentale dare espressione al rifiuto sociale della guerra e quindi rendere visibile che le politiche nazionaliste-militariste degli Stati sono rifiutate dalle società. In questo modo, una politica di solidarietà, unità e pace deve opporsi ai pericolosi tentativi delle forze della

---

modernità capitalista di dividere le società e i popoli di questo mondo e di coinvolgerli in guerre gli uni contro gli altri. Inoltre, le forze democratiche delle piattaforme regionali dovranno organizzare tra di loro un sostegno reciproco diretto. Questo può avvenire, ad esempio, sul piano diplomatico, mediatico, economico o dell'autodifesa. Attraverso il sostegno a regioni particolarmente colpite dalla Terza guerra mondiale, come il Kurdistan, le forze democratiche locali possono perseguire una politica non-statale indipendente, e la società può essere messa in grado di difendersi invece di fuggire. Sotto forma di conferenze, accademie e congressi, le piattaforme regionali possono scambiarsi esperienze, conoscenze e idee per trarre vantaggio dalle diverse forme di organizzazione e resistenza. Ciò è particolarmente importante dal momento che una «Piattaforma democratica della modernità democratica» è chiamata a lavorare attivamente alla costruzione della modernità democratica. Le possibilità di costruire strutture di autodifesa sociale e di autogoverno sono già enormi e continueranno ad espandersi con lo svolgersi della Terza guerra mondiale. In Medio Oriente, Europa, Asia e in altre parti del mondo, le forze democratiche avranno quindi non solo l'opportunità, ma anche l'urgente responsabilità di mettere le società in grado di soddisfare i propri bisogni e difendere i propri interessi.

Sulla base di una corretta analisi della Terza guerra mondiale, si potrà sviluppare una profonda comprensione del sistema della modernità democratica e dell'unità politica. Sotto forma di alleanze regionali, le forze democratiche del mondo svilupperanno rapidamente la capacità di difendere in modo ancora più sicuro, coraggioso ed efficace gli interessi di tutte le società, i popoli, le donne, i giovani e i lavoratori e di salvaguardare l'esistenza dell'umanità nel suo complesso. In questo modo, non fermeranno solo il pericoloso sviluppo di un'espansione della Terza guerra mondiale e la crescente distruzione di tutte le basi della vita; costruendo la modernità democratica, condanneranno sempre più all'insignificanza la logica del potere e dello Stato. Quanto prima le forze democratiche internazionali si dedicheranno a questo compito, tanto prima finirà la Terza guerra mondiale e si aprirà la strada a un risveglio democratico mondiale.

## Fonti

- (1) <https://www.theguardian.com/world/2021/jan/20/china-revives-conspiracy-theory-of-us-army-link-to-covid>
- (2) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 87 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (3) <https://en.wikipedia.org/wiki/BlackRock>
- (4) [https://content.time.com/time/specials/packages/article/0,28804,2111975\\_2111976\\_2112006,00.html](https://content.time.com/time/specials/packages/article/0,28804,2111975_2111976_2112006,00.html)
- (5) <https://dazeinfo.com/2019/10/24/amazon-revenue-worldwide-by-year-graphfarm/>
- (6) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 87 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (7) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 88 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (8) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 88 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (9) <https://www.ipsos.com/de-de/das-misstrauen-ist-gross-populismus-und-politikverdrossenheit-deutschland-und-der-welt>
- (10) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 91 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (11) <https://www.verivox.de/internet/nachrichten/streaming-jugendliche-nutzen-netflix-co-teils-ueber-fuenf-stunden-pro-tag-1119248/>
- (12) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 94 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (13) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 97 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].
- (14) <https://www.theguardian.com/money/2019/apr/17/who-owns-england-thousand-secret-landowners-author>
- (15) <https://www.agrarheute.com/management/finanzen/besitzt-meiste-land-usa-bill-gates-gehört-dazu-589211>
- (16) <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/37091/umfrage/laender-mit-der-hoechsten-arbeitslosenquote-seit-1998/>
- (17) <https://www.who.int/news/item/06-07-2022-un-report--global->

hunger-numbers-rose-to-as-many-as-828-million-in-2021

(18) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 98 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(19) [https://www.federalreserve.gov/releases/g17/100\\_years\\_of\\_ip\\_data.htm](https://www.federalreserve.gov/releases/g17/100_years_of_ip_data.htm)

(20) <https://www.iea.org/reports/global-energy-review-co2-emissions-in-2021-2>

(21) <https://news.un.org/en/story/2022/07/1122272>

(22) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 113 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(23) <https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html>

(24) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 119 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(25) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 120 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(26) [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_countries\\_by\\_public\\_sector\\_size](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_countries_by_public_sector_size)

(27) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 125 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

(28) [https://www.destatis.de/DE/Themen/Gesellschaft-Umwelt/Bildung-Forschung-Kultur/Schulen/\\_inhalt.html](https://www.destatis.de/DE/Themen/Gesellschaft-Umwelt/Bildung-Forschung-Kultur/Schulen/_inhalt.html)

(29) <https://www.bpb.de/kurz-knapp/zahlen-und-fakten/soziale-situation-in-deutschland/61669/studierende/>

(30) <https://www.freie-alternativschulen.de/index.php/startseite/ueber-uns/daten-und-fakten>

(31) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 127 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione]

(32) <https://www.sipri.org/publications/2022/sipri-fact-sheets/trends-world-military-expenditure-2021>

(33) Abdullah Öcalan, *The Sociology of Freedom*, PM Press, 2019, pag. 129 [il libro non è ancora stato tradotto in italiano, quindi questa è solo una traduzione provvisoria della citazione].

**La Terza guerra mondiale sta plasmando il nostro mondo di oggi. Ci sono sfide da affrontare per comprendere gli sviluppi politici e trovare una risposta efficace come forze democratiche nelle regioni locali, nei Paesi, nei continenti e in tutto il mondo. Di seguito cercheremo di presentare le motivazioni di base e i conflitti delle forze della modernità capitalista nella Terza guerra mondiale e di definire le sue caratteristiche specifiche e la sua distinzione dalle guerre mondiali precedenti. Mostriamo anche come le forze democratiche mondiali possano utilizzare la loro inevitabile partecipazione a questa guerra per costruire un'alternativa alla modernità capitalista e per risolvere gli enormi problemi sociali del XXI secolo.**

email: [info@democraticmodernity.com](mailto:info@democraticmodernity.com)  
website: <https://democraticmodernity.com/>